CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno III, n. 5, maggio 2018

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Marco De Biase, Giuseppina Della Sala, Eugenio Galioto, Emilio Gardini, Fabrizio Greco, Luca Manunza

Comitato di redazione
Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm), Tugba Basaran (Kent University), Nick Dines (Middlesex University of London), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Önder Özhan (Università di Ankara), Domenico Perrotta (Università di Bergamo), Federico Rahola (Università di Genova), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre), Ciro Tarantino (Università della Calabria)

Comitato scientifico
Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain -la-Neuve), Alessandro Dal Lago (Università di Genova), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Laurent Mucchielli (CNRS - Centre national de la recherche scientifique), Salvatore Palidda (Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS - Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

ARTI, DIRITTO E MUTAMENTO SOCIALE

Una mappa tra passato, presente, futuro

A cura di Anna Simone e Alberto Vespaziani

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 - 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857553061
Issn: 2499-7641

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: quali connessioni tra arti, diritto e mutamento sociale? Le arti come fonte empirica per raccontare le iterazioni tra diritto e società 9
di Anna Simone e Alberto Vespaziani

Arti, Diritto e Mutamento sociale. dialogo con Lucio d'Alessandro 19
di Anna Simone

MAPPE

I graffiti nel *lawscape* contemporaneo e il "*droit au respect*" nel diritto comparato 25
di Marcilio Franca e Alberto Vespaziani

Il governo dei poveri**.** Distopie e paradossi del presente in *Per ultimo il cuore* di Margaret Atwood 43
di Anna Simone e Natalina Lodato

Worse than fiction: imágenes y discurso de la tortura 67
di Jesús García Cívico

Nómoi a confronto. L'apporto della scienza comparatistica all'interpretazione giuridica e musicale 97
di Andrea Borroni e Giovanna Carugno

Diritto, letteratura, mutamento sociale. *Le terre del sacramento* di Francesco Jovine. 119
di Maria Ausilia Simonelli

ROTTE

Letteratura, vita e diritto. Note su *2666* di Bolano 137
di Carolina Correira Dos Santos e Luciano Nuzzo

Dio si fida del nostro buon senso. L'esperienza come critica all'autorità nel *Racconto della Comare di Bath* 159
di José Garcez Ghirardi

Qualidades femininas e masculinas e imagens da justiça 177
di Rafael Mancebo

De leviatanes y tortugas. Eirōneía, metaphora y alethé desde la imaginación visual en un grabado de Maarten van Heemskerl (1498-1574) 193
di José Calvo González

Science fiction literature as law. spunti per un superamento delle *Leggi della Robotica di Asimov* 207
di Antonio Iannì

RILIEVI

«A moderate amount of cacophony». la funzione "sovversiva" della comparazione tra diritto e musica nel giusrealismo statunitense 225
di Enrico Buono

A carnavalização do direito como chave de uma das portas de saída da casa verde 237
di Angela Araujo da Silveira Espindola e Miliane dos Santos Fantonelli

Ubi societas ibi ars et ludus 249
di Fabio dell'Aversana

WUNDERKAMMER

Il museo dell'immagine di Jean Carbonnier 265
A cura di Francesco Saverio Nisio

TRAVELOGUES

Il maschile, il femminile e il satirico nell'iconografia giuridica 279
di Ilaria Boiano

L'amministrazione del sapere e della memoria nella modernità 285
di Maria Pina Fersini

José Garcez Ghirardi

DIO SI FIDA DEL NOSTRO BUON SENSO: l'esperienza come critica all'autorità nel *Racconto della Comare di Bath*

Abstract:

This paper argues that, through his character, Chaucer performs a subtle change in the balance between traditional authority and everyday experience which will ultimately work to enfeeble the former and strengthen the latter as the main source of legitimacy for human actions. This paper will develop this argument in three sections, apart from this introduction and a conclusion. The first discusses the *infirmation* of traditional authority performed by the narrator's discursive strategy; the second argues that Chaucer's work participates in the broad social change which led to *the affirmation of ordinary life*; the third suggests that the story of *The Wife of Bath's Tale* summarizes the political message, at the heart of *Canterbury Tales*: experience and observation of real life are key to success in this world. In this sense, Chaucer's work may be seen as anticipating the perspective later developed by Machiavelli to substantiate his political tenets.

Keywords:

Chaucer, experience, legitimacy, authority, literature

Introduzione

«Non ci fosse altra autorità al mondo, a me basterebbe l'esperienza per dirvi quanti guai ci sono nel matrimonio»[1]: l'affermazione che dà inizio

1 «Experience, though noon auctoritee/Were in this world, is right ynogh for me/To speke of wo that is in marriage». Utilizzerò la versione che appare in the Univer-

al *Racconto della Comare di Bath* suggerisce, nonostante il tono leggero, implicazioni di grande portata. Questo articolo sostiene che attraverso la loquacità comica del suo personaggio, Chaucer sposta in modo sottile l'equilibrio tra l'autorità tradizionale e l'esperienza quotidiana, indebolendo, in ultima istanza, la prima e rafforzando la seconda, come principale fonte di legittimazione delle azioni umane.

Come è comune nei testi medievali, la strategia di Chaucer per fare ciò sarà molto prudente. Umberto Eco aveva già indicato che gli autori del medioevo facevano finta di ripetere meramente verità stabilite quando invece, di fatto, stavano innovando[2]. È esattamente quello che fa Chaucer. In ambito strutturale, Chaucer sviluppa il suo racconto collocando il discorso della Comare in una cornice discorsiva che agisce in maniera da moderare i suoi argomenti audaci, a volte potenzialmente sovversivi. Discute di gravi questioni teologiche e politiche come se facesse dell'umorismo e dell'ironia, riuscendo così a portare avanti idee audaci, senza però sottoscriverle apertamente.

In ambito narrativo, già all'inizio il personaggio della Comare riconosce che stimati filosofi e teologi, hanno già discusso adeguatamente sulle prove e le tribolazioni legate alla vita coniugale. Lei non mette in discussione i loro insegnamenti, né la loro autorità e ancor meno suggerisce che non debbano essere presi sul serio. I commenti e le osservazioni con cui lei illustra questo discorso ufficiale, tuttavia, minano fortemente l'autorità degli stessi testi che sta citando, nella misura in cui porta i suoi ascoltatori a riconoscere che «In pratica sapete bene che non è così!»[3].

Questo articolo, oltre a questa introduzione e alla conclusione, svilupperà questo argomento in tre sezioni. La prima (*Perché gli strappai la pagina dal libro*) tratta della Infirmazione dell'autorità tradizionale fatta attraverso la strategia discorsiva del narratore; la seconda (*Vasi di legno servono al padrone*) sostiene che l'opera di Chaucer partecipa all'ampia mutazione

---

sity of Harvard's Geoffrey Chaucer Page: *The Wife of Bath's Prologue and Tale: An Interlinear Translation* .Il testo in Middle English viene da Larry D. Benson., Gen. ed., The Riverside Chaucer, Houghton Miflin Company; Disponibile a http://sites.fas.harvard.edu/~chaucer/teachslf/wbt-par.htm. La versione italiana è I RACCONTI DI CANTERBURY – a cura di Ermanno Barisone. UTET, Torino, 1981. "Non ci fosse altra autorità al mondo, a me basterebbe l'esperienza per dirvi quanti guai ci sono nel matrimonio"

2 «…la cultura medievale ha il senso dell'innovazione, ma si ingegna a nasconderla sotto le spoglie della ripetizione (al contrario della cultura moderna, che finge di innovare anche quando ripete).» (Eco, 1987, p. 5)

3 The experience woot wel it is noght so. Chaucer, *op. cit.* 124.

sociale che Charles Taylor chiamò *affermazione della vita quotidiana*[4]; la terza, (*La cosa che più desiderano le donne*) suggerisce che la storia della Comare di Bath sintetizza il messaggio politico insito nei *Racconti di Canterbury*: l'esperienza e l'osservazione sono la chiave per il successo in questo mondo. In questo senso, l'opera di Chaucer può essere vista come un'anticipazione della prospettiva sviluppata più tardi da Macchiavelli, per sostenere le sue tesi politiche e i suoi consigli ai principi.

1. *Perché gli strappai la pagina dal libro*

Un momento cruciale nel rapporto tra la Comare e Jenkin, il suo amato quinto marito (*credo di averlo amato più di tutti*)[5], è una discussione infervorata su due libri che il giovane erudito apprezza particolarmente. Le ragioni che lei dà per infuriarsi tanto contro questi testi, forniscono un buon punto di partenza per capire la dinamica della critica di Chaucer all'autorità tradizionale:

> «Ecco, per San Tommaso, vi voglio veramente raccontare perché gli strappai la pagina dal libro e perché mi diede quel tal colpo che mi fece rimaner sorda. Aveva un libro che si divertiva a leggere notte e giorno; lo chiamava "Valerio e Teofrasto" […]».[6]

Valerius e *Theophrastus* erano opere popolari nel Medioevo, entrambe avvertivano gli uomini sul pericolo rappresentato dalle donne e dal matrimonio. Essi sintetizzano molti degli argomenti misogini del tempo di Chaucer. Il primo, *Dissuasio Valerii ad Rufinum ne uxorem ducat*[7] riporta una serie di aneddoti per dimostrare che, non importa quanto possa essere affascinante una donna prima del matrimonio, perché dopo «morderà come un serpente e causerà una ferita che nessun antidoto potrà curare»[8].

---

4 taylor, Charles. Sources of the self.

5 I trowe I loved hym best. Chaucer, *op. cit.* 513.

6 Now wol I seye yow sooth, by Seint Thomas,/Why that I rente out of his book a leef,/For which he smoot me so that I was deef./He hadde a book that gladly, nyght and day,/For his desport he wolde rede alway;/He cleped it Valerie and Theofraste. Chaucer, *op. cit.* 666-672.

7 The *Dissuasio* appears in *Nugis Curialium* a 12th century text by Walter Map. Cf. Map, Walter. *de Nugis Curialium: Courtiers' Trifles*. Edited and translated by M.R.James. OUP, 1983.

8 "will bite like an adder and inflict a wound that no antidote can cure."Apud. Smith, Warren S. "Satiric Advice: Serious or Not?" in Smith, Warren S. (editor) *Satiric*

il secondo, il *Liber aureolus de nuptiis* (*Il libro d'oro del matrimonio*), scritto da un discepolo di Aristotele, adotta un tono filosofico per sostenere che, se un uomo è veramente saggio, non si sposerà giammai. Questo testo era diventato maggiormente popolare a causa degli elogi ricevuti da San Girolamo[9].

Non sorprende quindi che la Comare si infastidisse del fatto che il suo erudito marito apprezzasse tanto, opere malignamente rivolte contro il suo genere e che potesse usarle per prenderla in giro. L'argomento che lei porta avanti per giustificare il suo fastidio, tuttavia, è ben più sofisticato di quanto ci si potrebbe aspettare dalla figura caricaturale della moglie brontolona. Anziché concentrarsi nel confutare argomenti individuali, mette in discussione l'autorità stessa che il marito attribuisce a quei testi. La sua linea critica è molto raffinata con implicazioni che vanno molto al di là degli sketch abituali di liti tra marito e moglie.

Utilizzando la famosa favola di Esopo sul leone e lo scultore, la Comare scredita i libri «che si divertiva a leggere notte e giorno», sostenendo che sono inevitabilmente tendenziosi perché scritti da uomini: «Perdio, se le donne scrivessero storie, come fanno i chierici nei loro oratori, direbbero degli uomini più male di quanto la razza d'Adamo possa mai riparare!»[10]. Al di là di qualunque proto-femminismo che si possa voler attribuire al testo di Chaucer[11], questa obiezione evidenzia in modo profondo e problematico, la *natura interessata* dei discorsi autorevoli.

Le osservazioni della Comare mettono luce sul fatto che questi venerabili autori erano *maschi* e fa di questo l'elemento centrale per l'interpretazione del suo discorso. Ricordo a tutti che erano individui radicati nel tempo, modellati da limiti personali e temporali e che erano soggetti, come

---

Advice on Women and Marriage: From Plato to Chaucer. Michigan University Press, 2005. p.22 Minha tradução

9 http://sites.fas.harvard.edu/~chaucer/canttales/wbpro/jer-theo.html

10 By God, if wommen hadde writen stories,/As clerkes han withinne hire oratories,/ They wolde han writen of men moore wikkednesse/Than al the mark of Adam may redresse. Chaucer, *op. cit.* 693-695.

11 Susan Carter suggerisce che "[i]t is a commonplace when teaching the Wife of Bath's Prologue and Tale to stress the anachronism of calling Chaucer a feminist … If Chaucer is not actually endorsing the strident voice he gives to the Wife, he is certainly making play with textuality, with subjectivity, and with the construction of ideas about sexuality. Despite the fact that the Catholic Chaucer presumably is not using the Wife of Bath to present his own views, he allows her to express radical ideas on gender theory and to tell a tale that demonstrates some of what she has theorized". In Carter, S. "Coupling the Beastly Bride and the Hunter Hunted: What Lies Behind Chaucer's Wife of Bath's Tale." The Chaucer Review, vol. 37 no. 4, 2003, pp. 329-345. Project MUSE, doi:10.1353/cr.2003.0010.

chiunque altro, ad avere i propri preconcetti e interessi. La sua analisi dei motivi soggiacenti alla scrittura di tali testi, per esempio del *perché* dicano certe cose e non parlino di altre, gli fornisce un potente argomento per mettere in discussione la sostanza di *quello* che dicono.

La strategia di sottolineare il carattere storico degli autori come chiave per interpretare i testi, insinua il crescente prestigio del *tempo secolare* (*secular time*) della vita quotidiana di fronte ai *tempi elevati* (*higher times*) (Taylor 1989) che si suppone i testi canonici dovrebbero rispecchiare. L'interpretazione medievale era stata regolata dall'articolazione tradizionale dei quattro sensi della sacra scrittura: letterale, allegorico, morale e anagogico. In questo schema, il senso pieno degli eventi concreti poteva essere compreso solo all'interno di questo modello interpretativo.

Nell'argomentazione della Comare di Bath, tuttavia, la dimensione storica diventa indipendente e assume la precedenza sopra le altre dimensioni. Utilizzando la terminologia di Hayden, essa rappresenta un nuovo modo di «mettere insieme una certa quantità di 'dati', i concetti teorici per spiegare questi 'dati' e una struttura narrativa per la loro presentazione, come fossero un insieme iconico di eventi presumibilmente accaduti nel passato» (White 1973, p. ix). Insinuando, sottilmente che la storia umana possa essere frutto più dell'interesse umano che dei disegni imperscrutabili della divina provvidenza.

Questo punto di vista sarebbe diventato gradualmente sempre più popolare. Più di un secolo dopo, Machiavelli consiglierà ai principi di guardarsi dai motivi che portano le persone a dare consigli in un modo o nell'altro:

> Ma, consigliandosi con più d'uno, uno principe che non sia savio non arà mai e' cosigli uniti, non saprà per sé stesso unirgli; de' consiglieri, caiscuno penserà alla proprietà sua, lui non gli saperrà né correggere né conoscere; e non si possono trovare altrimenti, perchè gli uomini sempre ti riusciranno tristi se da una necessità non sono fatti buoni. (Machiavelli 2013, p. 282)

Questo approccio alla storia come frutto del tempo secolare è inseparabile da un nuovo spazio per l'esperienza e per l'osservazione empirica, come elementi essenziali per comprendere, pianificare e legittimare l'azione umana. Esso aiuta a capire il crescente sconforto con l'idea del *nolumus disputare* delle autorità, così palpabile durante i secoli XIII e XIV (Dufeil 1979). Il grande scisma del 1378 (nove anni prima della data in cui si crede che Chaucer abbia cominciato a comporre il suo capolavoro) non aiuterà a ridurre questo sconforto. L'esistenza di argomenti ben elaborati che sostenevano, con uguale veemenza posizioni opposte davano l'idea che

le autorità, di fatto, non stessero lottando per scoprire la verità, ma per le conseguenze pratiche delle loro riflessioni.

Questa connessione tra discorso autorevole, interessi occulti e interpretazione è la chiave per catturare una delle principali caratteristiche della divertente critica sociale realizzata da Chaucer nel *Racconto della Comare di Bath*. Durante tutto il Prologo, vediamo la Comare avvalersi varie volte di ingegnosi artifici per distorcere il senso dei testi, in modo da accomodarli ai suoi fini. A volte, abbiamo visto, scarterà le accuse morali implicite al suo modo di comportarsi, dicendo che gli autori non erano donne come lei. Altre volte, la giustificazione sarà che i venerabili autori dicono cose troppo oscure perché possono essere utili come guida per la moralità quotidiana:

> Era forse stabilito quanti mariti dovesse avere? In vita mia non ho mai sentito parlare a questo proposito d'un numero definito. La gente può mettersi a discutere e a questionare fin che vuole, ma io so, senza tante storie, che Dio ci ha espressamente comandato di crescere e di moltiplicare: è questo che per me fa testo.[12]

L'umorismo in riferimento a uomini *discutendo* e *questionando* probabilmente non sarebbe sfuggito a un pubblico piuttosto abituato alle lunghe *disputationes* che avvenivano nelle università e all'intricata struttura dei sermoni (in latino). L'elogio di San Francesco al linguaggio semplice sembra venire da una percezione simile, cioè che la gente comune non riusciva a capire gli orientamenti che i predicatori dovevano offrirgli[13].

Astutamente, la Comare fa così uso della supposta opacità della dottrina, per giustificare la propria interpretazione della Bibbia. Dando forza, nel processo, al già menzionato problematico legame tra il senso dei testi e l'interesse personale di chi li legge. Il fatto che Chaucer faccia ciò in modo leggero, attraverso un personaggio che forse non siamo inclini a prendere

12 Chaucer, *op. cit.* 23-29. How manye myghte she have in mariage?/Yet herde I nevere tellen in myn age/Upon this nombre diffinicioun./Men may devyne and glosen, up and doun,/But wel I woot, expres, withoute lye,/God bad us for to wexe and multiplye;/That gentil text kan I wel understonde

13 "I admonish and also exhort the very brothers that, in their sermons, their words should be pondered and chaste, for the help and the edification of the people, announcing to the faithful vices and virtues, punishment and glory in brief discourses, because while on earth, the Lord spoke in brief terms." (Rb IX,3). RE-DISCOVERING THE SIMPLICITY OF SAINT FRANCIS OF ASSISI ... www.ofsnational.ca/.../NF_Simplicity-Fr.Francis.pdf

molto sul serio, rende il suo messaggio più appetibile ma non diminuisce assolutamente la sua forza d'impatto.

In verità, la Comare non funzionerebbe come personaggio comico se non fosse possibile percepire che lei sta ridicolizzando un tipo riconoscibile di discorso. Il suo modo diretto, rozzo, di raccontare la sua storia è divertente a causa della sua incapacità di nascondere il fatto che è il suo proprio interesse a governare la sua interpretazione. Il pubblico ride del rude tentativo di replicare una dinamica che esso, ciò nonostante, riconosce come aspetto familiare della vita sociale.

La Comare utilizzerà la stessa strategia di convalida argomentativa quando discute del suo rapporto con i mariti. Per giustificare i suoi flirt con altri uomini, cita Tolomeo:

> Beato fra tutti gli uomini il saggio astrologo, messer Tolomeo, che nel suo "Almagesto" dice questo proverbio: saggezza massima è di non curarsi mai di chi abbia in mano il mondo. Che in altri termini vuol dire: quando tu hai abbastanza, che t'importa, che t'interessa se gli altri se la spassano allegramente? A dire il vero, se permettete, vecchio babbione, di quella mia cosa ne avete ogni notte a sazietà. Ed è proprio un gran meschino chi vuole impedire ad uno di accendere la candela alla sua lanterna: non è che gli porti via la luce, perdio![14]

Il servirsi di Tolomeo per giustificare la promiscuità è risibile, dato l'abisso che c'è tra l'elevato status associato ai filosofi dell'antichità e la natura delle motivazioni di lei, percepite come basse o vili. La struttura dell'argomento, tuttavia, è conosciuta da tutti: i testi antichi, autorevoli, ci insegnano come vivere virtuosamente, citarli è un modo per dimostrare che lo stiamo facendo. Il loro utilizzo per giustificare azioni immorali è quindi esilarante, ma è qualcosa che non dovrebbe essere fatto, il che però, non è la stessa cosa che dire che non può essere fatto, come il pubblico ben percepisce.

Oltre a questo, in alcune altre occasioni dichiara arditamente che i testi autorevoli sono errati:

---

14 Of alle men yblessed moot he be,/The wise astrologien, Daun Ptholome,/That seith this proverbe in his Almageste:/"Of alle men his wysdom is the hyeste/ That rekketh nevere who hath the world in honde."/By this proverbe thou shalt understonde,
Have thou ynogh, what thar thee recche or care/How myrily that othere folkes fare?/For, certeyn, olde dotard, by youre leve,/Ye shul have queynte right ynogh at eve./He is to greet a nygard that wolde werne
A man to lighte a candle at his lanterne;/He shal have never the lasse light, pardee./Have thou ynogh, thee thar nat pleyne thee. Chaucer, 323-335.

> E poi, insomma, ditemi: a che scopo furono fatti gli organi della generazione? e perché in modo così perfetto? State pur certi che per niente non vennero fatti. Disputi chi vuole, e dica il pro e il contro, che vennero fatti per depurar l'urina, e che quelle due coserelle servono solo per distinguere una femmina da un maschio e basta... Ah, dite di no? In pratica sapete bene che non è così! Ma tanto perché i chierici non se la prendano con me, dico questo: che vennero fatti sia per una ragione che per l'altra, cioè sia per praticità che, a Dio piacendo, per godimento di genitura.[15]

Poiché ha ben presente "libro della natura", lei è capace (in modo rispettoso) di correggere le argomentazioni dei saggi e gli insegnamenti dei chierici, basandosi sul fatto che «In pratica sapete bene che non è così!». Qui, la proposta di Chaucer non sembra tanto distante dalle argomentazioni di Galilei di due secoli più tardi.

La teoria implicita della Comare che l'esperienza è uno strumento privilegiato per comprendere la vita umana, è la chiave per il funzionamento congiunto del *Prologo* e del *Racconto*. Si sarebbe sentita soddisfatta solo quando lei: «gli fec[e] subito bruciare il libro. E dopo che con astuzia riebb[e]tutto il comando e lui [le] disse: 'Mia cara fedele moglie, finché vivi fa' come vuoi; abbi cura del tuo onore e dei miei beni'»[16]. il suo trionfo sulla conoscenza letteraria tradizionale fosse diventato un'affermazione della vita comune e la difesa di una forma diversa di sovranità.

2. *Vasi di legno servono al padrone*

È, di fatto, questa dichiarazione della dignità delle azioni quotidiane che sta al centro dell'argomento che la Comare utilizza per giustificare le sue ripetute scelte di vita matrimoniale, uno stato presumibilmente meno santo della verginità:

---

15 Telle me also, to what conclusion/Were membres maad of generacion,/And of so parfit wys a [wright] ywroght?/Trusteth right wel, they were nat maad for noght./ Glose whoso wole, and seye bothe up and doun/That they were maked for purgacioun/Of uryne, and oure bothe thynges smale/Were eek to knowe a femele from a male,/And for noon oother cause – say ye no?/The experience woot wel it is noght so./So that the clerkes be nat with me wrothe,/I sey this: that they maked ben for bothe;/That is to seye, for office and for ese/Of engendrure, ther we nat God displease. Chaucer, *op. cit.* 115-128.

16 And made hym brenne his book anon right tho./And whan that I hadde geten unto me,/ By maistrie, al the soveraynetee. Chaucer, *op. cit.* 816-818.

> dico francamente la verità: a me la verginità non fa nessuna invidia, anche se sia preferibile alla bigamia. C'è a chi piace rimaner puro di corpo e di spirito: io m'accontento del mio stato. Sapete, nella casa d'un signore non è che tutti i vasi siano d'oro: ce ne sono anche di legno, eppure servono al padrone. Dio ci chiama a sé in diversi modi e ciascuno ha da Dio il suo dono particolare: chi questo e chi quello, come a lui piace.[17]

Il ragionamento che Chaucer presenta attraverso la diatriba comica della Comare, rivela un elemento centrale nella mutazione delle percezioni sociali che diventerà un fattore primario nel porre fine alla visione del mondo medievale. Per secoli, l'ideale monastico di fuggire dal mondo peccatore e dalle sue interminabili tentazioni regnerà incontestabile come manifestazione dell'obiettivo morale più elevato (Taylor 2007, p. 631). A partire dal secolo XIII, tuttavia, il valore attribuito a questo ideale di rinuncia sarà oggetto di importanti trasformazioni. L'approvazione dell'Ordine Francescano (1209) forse è il segnale più significativo che una lettura meno negativa della vita quotidiana comincia ad emergere e con essa, un nuovo modo di intendere le domande del cristianesimo su ognuno.

Questa percezione mutante del valore relativo della vita comune e delle cosiddette vocazioni più elevate, è vista da Charles Taylor come una tappa cruciale nella formazione della soggettività moderna:

> The transformation I am talking about here is one which upsets these hierarchies, which displaces the locus of the good life from some special range of higher activities and places it within 'life' itself. The full human life is now defined in terms of labor and production, on one hand, and marriage and family life, on the other. At the same time, the previous 'higher' activities come under vigorous criticism. (Taylor 1989, p. 213)

Tanto l'etica guerriera della nobiltà medievale, quanto l'etica ascetica del monachesimo perdono prestigio e passano con il tempo, ad essere percepiti come problematici o equivoci. Il brutale stupro di una giovane da parte del Cavaliere nel *Racconto della Comare di Bath* è testimone del disagio popolare con la propensione alla violenza dei codici d'onore cavallereschi (di cui Cervantes farà satira secoli più tardi). L'ironia che Chaucer

17 Thogh maydenhede preferre bigamye. It liketh hem to be clene, body and goost; Of myn estaat I nyl nat make no boost, For wel ye knowe, a lord in his houshold, He nath nat every vessel al of gold; Somme been of tree, and doon hir lord servyse. God clepeth folk to hym in sondry wyse, And everich hath of God a propre yifte – Som this, som that, as hym liketh shifte. Chaucer, *op. cit.* 96-104

riserva a chierici e religiosi mette in luce quanto sia ridicolo presumere di essere capaci di abbracciare un ideale di vita troppo elevato per un essere umano comune. Col tempo, questa prospettiva finirà col ridurre il prestigio della vita monastica, arrivando addirittura alla denuncia sporadica di questa forma di vocazione, come un tipo di fanatismo[18].

Le idee secondo cui «Dio ci chiama a sé in diversi modi e ciascuno ha da Dio il suo dono particolare» mostrano la generalizzazione dell'idea del fatto che le possibilità di salvezza di ognuno dipendevano, soprattutto, dal modo in cui si viveva la propria vocazione e non la scelta di un cammino più elevato. La fruizione del mondo sensoriale smette di essere peccaminosa e diventa la base di una spiritualità rinnovata. Ancora una volta, la meraviglia di San Francesco per il mondo naturale è emblematica: *Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature*. La sua apertura allo scegliere l'esperienza del popolo semplice e comune, dialoga direttamente con il piacere che Chaucer ha di descrivere, nei dettagli, lo stesso popolo.

Così, è significativo che il discorso della Comare suggerisca che una vergine non è necessariamente più santa o migliore di una donna ansiosa di sposarsi di nuovo appena il marito anteriore muoia. La sua tesi sembra fare da eco all'idea che non è il tipo di vocazione ad essere, in ultima istanza, decisivo per la salvezza, bensì il modo in cui si risponde ad essa. Questa enfasi nella prevalenza della convalida individuale, interiore, della vocazione religiosa, sembra più allineata con le interpretazioni moderne che con quelle medievali su quello che costituisce la soggettività umana. È la relazione del soggetto con le sue scelte personali quello che realmente importa («*He [God] left it to our own judgment*»)[19].

Oltre a questo, l'argomento della Comare implica che le vocazioni secolari possono, in verità, essere più utili alla comunità della rinuncia ascetica di monaci e suore. In fin dei conti, riflette, «E allora, se non si spargesse nessun seme, anche chi è vergine come farebbe a nascere?»[20]. Per le persone del medioevo quasi sempre afflitte dalla fame e dalla malattia (con esplosioni, occasionali ma non rare, di carestia e di peste), la procreazione era comprensibilmente vista come un dovere verso la società. La poesia del Rinascimento farà diventare quest'idea uno dei suoi temi ricorrenti[21].

---

18 "Moreover, ascetism is not only a deviation from God's plan but the fruit of pride, born of the presumption which makes us think that we can contribute to our regeneration…". *idem*, p.. 222

19 He putte it in oure owene juggement. Chaucer, *op. cit.* 68.

20 And certes, if ther were no seed ysowe, Virginitee, thanne wherof sholde it growe? Chaucer, *op. cit.* 71-72

21 As seen, for instance, in Shakespeare´s sonnet 08:

Questa valutazione positiva della vita comune sorge in connessione con uno spazio altrettanto degno per l'osservazione empirica e l'esperienza. L'opera classica di John Huizinga enfatizza questa *veemenza della vita* che si manifesta con un'interminabile curiosità e un interesse insaziabile di rappresentare pittoricamente ogni aspetto della routine quotidiana. Le miniature e i dipinti del suo magistrale *l'autunno del medioevo*[22].

illustrano abbondantemente la crescente rilevanza dell'osservazione del mondo reale per i contemporanei di Chaucer.

La prospettiva adottata dalla Comare di Bath quando elogia la perfezione degli «organi della generazione»[23] si accorda, così, perfettamente alla sua epoca. Lo stesso vale per la sua strategia di dare forza al suo punto di vista attraverso il riferimento a oggetti semplici del quotidiano: «i catini e le bacinelle, prima di essere comprati, e cucchiai e sgabelli e altra simile roba»[24] o attraverso la citazione e l'accettazione delle scoperte della sapienza popolare: («dopo il vino, dovevo subito pensare a Venere»)[25]. È la minuta osservazione della vita quotidiana che rende saggia questa donna, "vissuta" come qualcuno potrebbe dire, ed è questa saggezza che, in ultima istanza, gli permette di affrontare l'asprezza della vita.

Nel suo interesse acuto per l'apparentemente triviale e comune, la progressione discorsiva del *Racconto della Comare di Bath* racchiude l'assetto più ampio che dà forma a tutta l'opera. Poiché è possibile sostenere che la prova più importante dell'affermazione della vita quotidiana è rappresentata dal suo linguaggio e dalla sua struttura.

Il fatto che Chaucer abbia scelto di scrivere in inglese, è da solo, una dichiarazione della dignità e della rilevanza della lingua utilizzata dalle persone comuni nel loro parlare quotidiano. Sebbene la sua versione della lingua inglese non fosse di certo generalmente usata in tutta l'Inghilterra, essa era la lingua attraverso la quale una grande parte della popolazione affrontava il mestiere di vivere (non il francese, utilizzato a corte e neanche il latino, utilizzato in chiesa) (Mccrum 2002).

La struttura basata su storie individuali rafforza questa concezione dell'importanza delle cose e delle azioni mondane. L'insieme dei racconti dei pellegrini è incorniciato da un obiettivo ostentatamente religioso («alle più remote parti d'ogni contea d'Inghilterra molti si recano specialmente

22 Huizinga, Johan. Chicago: University of Chicago Press, 1997.

23 Telle me also, to what conclusion/Were membres maad of generacion,/ And of so parfit wys a [wright] ywroght? Chaucer, *op. cit.* 116

24 Bacyns, lavours, er that men hem bye, Spoones and stooles, and al swich housbondrye, Chaucer, *op. cit.* 287-289

25 And after wyn on Venus moste I thynke, Chaucer, *op. cit.* 464.

a Canterbury, a visitare quel santo martire benedetto»)[26]. Ciononostante, il centro d'interesse di ogni storia non è il sacro o lo spirituale, bensì le piccole miserie e le allegrie delle persone reali vivendo nel mondo reale. La loro stupidità e la loro furbizia, così come le loro corrispondenti sconfitte e vittorie sono ciò che attrae l'interesse dei personaggi (e del pubblico) di Chaucer. Essi sembrano capire che, nella vita di tutti i giorni, è l'apprendimento di queste cose ciò che li farà diventare capaci di ottenere quello che vogliono, a volte anche contro tutte le probabilità o di fronte una *Fortuna* avversa.

3. *La cosa che più desiderano le donne*

Paragonato al tono intensamente comico del *Prologo*, il *Racconto* in sé suona molto più serio e molto più apertamente moralizzatore. La rapida successione di scene e situazioni del *Prologo*, presentando i divertenti eventi dei cinque matrimoni, nel *Racconto* cede il posto ad una narrativa molto più lineare. Tuttavia, il preambolo umoristico funge da necessaria preparazione al racconto più sobrio col quale la storia della Comare si chiude. Le digressioni sagaci contro gli uomini contenute in tutto il *Prologo* possono essere lette, retrospettivamente, come risultato di una lunga esperienza della brutale diseguaglianza di potere che caratterizza le relazioni tra i generi. Il *Prologo* funziona come una lezione su come possono agire, per cambiare le loro sorti, quelli che sono sprovvisti di potere.

Di fatto, il *Racconto* comincia con un riconoscimento schietto della posizione vulnerabile delle donne in una società medioevale violenta e controllata dagli uomini:

> Dunque, si dava il caso che questo re Artù avesse a palazzo un gagliardo baccelliere. Un giorno costui se ne tornava a cavallo dal fiume, tutto solo, quando ad un tratto vide camminare davanti a sé una ragazza, e là sul momento, per quanto lei resistesse, le tolse a viva forza la verginità.[27]

26 Of Engelond to Caunterbury they wende, The hooly blisful martir for to seke, Chaucer, https://sites.fas.harvard.edu/~chaucer/teachslf/gp-par.htm, 16-17.

27 Hadde in his hous a lusty bacheler,/That on a day cam ridynge fro ryver,/And happed that, allone as he was born,/He saugh a mayde walkynge hym biforn,/Of which mayde anon, maugree hir heed,/By verray force, he rafte hire maydenhed; Chaucer, *op. cit.* 883-888

Tornando dagli esercizi col suo falcone, un giovane cavaliere decide di continuare a divertirsi stuprando una giovane, semplicemente perché così desidera e perché lei non può fare niente per difendersi. Questo abuso di potere, questa vile espressione della *forza bruta* usata dalle persone socialmente superiori ogni volta che gli conviene, così come il senso di impotenza di fronte a loro, saranno dolorosamente familiari al pubblico medievale.

Contadini e cittadini sapevano che erano, in quasi tutte le situazioni e per la maggior parte del tempo, alla mercé dei capricci dei sovrani. Sapevano inoltre che, anche di fronte a un crimine così serio come uno stupro, quelli che stavano al potere potevano scegliere di non punire i nobili loro pari:

> un pastore che dovesse violentare una duchessa, se, per miracolo, si salvasse dalla mutilazione e dalla morte, sarebbe diventato uno schiavo; un duca che dovesse violentare una contadina, qualora fosse punito, potrebbe proporre di pagare il suo crimine offrendo alla ragazza una borsa piena di monete.[28]

Nel *Racconto*, succede esattamente questo. Nonostante il proverbiale saggio re Artù condanni a morte il cavaliere, la regina «e diverse altre dame»[29] insistono perché la vita del giovane sia risparmiata e messa alla mercé della volontà della regina. Può forse sembrare sorprendente che siano proprio le donne ad essere interessate a salvare un uomo accusato di quel tipo di crimine. La ragione per la quale lo fanno, tuttavia, mostra l'ingegnosità della storia della Comare.

Questo perché, a partire da quel momento, sarà l'uomo che dovrà obbedire alle donne (prima alla regina, dopo alla sua salvatrice) in ciò che sarà per lui un percorso di rivelazione. Infatti il cavaliere che ha così brutalmente ignorato la volontà di una giovane, potrà sfuggire alla morte solo se sarà capace, entro «un anno e un giorno»[30] di scoprire e dire ai nobili della corte «quale sia la cosa che più desiderano le donne».

In un tipo di ricerca impossibile tanto popolare al pubblico medievale, il cavaliere si trova ad affrontare l'abituale elenco di piste false. In questo caso, tuttavia, queste sono essenziali per prepararlo a comprendere, profondamente, le implicazioni contenute nella sua avventura:

---

28 "The swineherd who ravished a duchess, if by some miracle he escaped mutilation and death, would be enslaved; the duke who ravished a shepherdess, if punished at all, could make compensation by providing her with a full purse of coins" brundage, James A. *Law, Sex and Christian Society in Medieval Europe* Chicago University of Chicago Press, 1987 apud Pistono P. Stephen. *Rape in Medieval.* Atlantis Vol. 14 No. 2 Spring/printemps 1989, p. 39.

29 But that the queene and other ladyes mo. Chaucer, *op. cit.* 894

30 A twelf-month and a day. Chaucer, *op. cit.* 909

> Andò di casa in casa, dovunque avesse la pur minima speranza di poter scoprire che cosa amassero di più le donne. Ma non riuscì mai ad arrivare in alcun posto dove vi fossero almeno due persone che su questa faccenda si trovassero d'accordo. Chi diceva che le donne amano soprattutto la ricchezza, chi la buona reputazione e chi il divertimento; questi dicevano i bei vestiti, quelli l'andare a letto e rimaner vedove spesso per risposarsi... Qualcuno sosteneva che quel che più ci sta a cuore è l'essere adulate e accontentate; (…) Altri dicevano che ci piace soprattutto sentirci libere di fare come vogliamo, (…) C'era anche chi diceva che a noi fa gran piacere esser ritenute costanti, riservate e ferme nella decisione presa, e incapaci di rivelar qualunque cosa che ci venga confidata.[31]

La lunga lista delle risposte possibili include, significativamente, molte delle caricature di cui Chaucer fa un uso umoristico nel *Prologo*: le donne sono avide, libidinose, futili, impulsive, altezzose… Nel *Racconto*, tuttavia, queste allusioni sono presentate come rappresentazioni distorte delle donne. Questi stereotipi del comportamento femminile sono descritti come intralci nel percorso del Cavaliere in direzione al vero apprendimento di quello che le donne più desiderano.

La sua educazione in questo campo comincerà quando, tornando a testa bassa e abbacchiato al castello, incontra una vecchietta che si offre di aiutarlo se lui promette di sposarla. La pronta accettazione di questa strana proposta da parte del Cavaliere, mostra che in lui è già in atto il processo di mutamento della sua percezione anteriore. Già si è reso conto, per esempio, che esistono cose molto importanti che lui non conosce, cose che, essendo parti centrali della vita di tutti i giorni, sono nascoste al suo sguardo. In qualità di nobile e di uomo, può mantenersi distante da tali realtà per tutta la vita. Adesso, questa ignoranza del mondo reale può costargli la vita. Ma non è tutto. Percepisce anche che, per arrivare alla conoscenza di quello di cui ha bisogno, deve ascoltare e confidare in coloro che anteriormente ignorava e disprezzava: le donne.

Sono loro, in fin dei conti, che conoscono, attraverso l'esperienza, quello che coloro che le governano (e abusano di loro) ignorano. È significativo

31 He seketh every hous and every place/Where as he hopeth for to fynde grace/To lerne what thyng wommen loven moost,/But he ne koude arryven in no coost/ Wher as he myghte fynde in this mateere/Two creatures accordynge in-feere./ Somme seyde wommen loven best richesse, Somme seyde honour, somme seyde jolynesse,/ Somme riche array, somme seyden lust abedde,/ And oftetyme to be wydwe and wedde.//Somme seyde that oure hertes been moost esed/Whan that we been yflatered and yplesed. (919-930); And somme seyen that we loven best/For to be free and do right as us lest (935-936); And somme seyn that greet delit han we/For to been holden stable, and eek secree, (945-946). Chaucer, *op. cit.*

che la risposta non sarà trovata nei testi dei Padri della Chiesa o dei filosofi dell'antichità, ma è dalla bocca di qualcuno che ha esperienza che verrà la saggezza e sarà in base alla loro analoga esperienza che la regina e le dame confermeranno che *in pratica è così*:

> «Mia sovrana signora,» disse «quel che le donne desiderano è poter dominare il loro marito o innamorato ed essere nel comando superiori a lui. Questo è il vostro maggior desiderio, uccidetemi pure se non è vero. Potete far come volete... io sono nelle vostre mani».[32]

La rivelazione per il cavaliere, tuttavia, sarà graduale. Anche dopo aver pronunciato la risposta che gli salverà la vita, sarà incapace di comprendere pienamente il suo significato. Lui crede che le donne vogliono *poter dominare* e *comando* (nell'originale: *sovereynetee* e *maistrie*) per esercitare nello stesso modo in cui faceva lui quando era signore: attraverso la forza bruta e la totale indifferenza nei confronti di chi è in posizione d'inferiorità. Teme che le donne, quando avranno il potere, agiranno nella maniera impietosa presentata dalla Comare nel *Prologo* («E voglio un marito che non si tiri indietro, che mi sia sempre debitore e schiavo»)[33]. Preso a questa interpretazione dell'autorità, che lui stesso esercita, si dispera quando immagina di dover sopportare le asperità così familiari a quelli che non hanno potere (Rispose il cavaliere: «Ah, me sventurato! so bene qual era la mia promessa... Ma, per amor di Dio, fammi un'altra richiesta. Prenditi tutte le mie ricchezze, ma non la mia persona!»)[34].

Quello che apprenderà nella sua prima notte di nozze, tuttavia, sarà che esiste un modo differente di fare uso dell'autorità. Un modo che tiene in considerazione la volontà di coloro che sono soggetti al potere. Sua moglie gli dà il diritto di scegliere il proprio futuro, nello stesso momento in cui lo avverte delle conseguenze che deriveranno dalla sua decisione: è meglio essere sposati con una donna brutta e vecchia che sarà sempre fedele, o con una bella giovane che sarà corteggiata da molti e rischiare di essere tradito?

Di fronte alla libertà della scelta, il cavaliere si sente perduto. Percepisce che è incapace di scoprire da solo qual è il cammino migliore da seguire. Allo stesso tempo, repentinamente, si rende conto che questa donna che si

32 "My lige lady, generally," quod he,/ "Wommen desiren to have sovereynetee/As wel over hir housbond as hir love,/And for to been in maistrie hym above./This is youre mooste desir, thogh ye me kille./Dooth as yow list; I am heer at youre wille."Chaucer, *op. cit.* 1037-1042.

33 An housbonde I wol have – I wol nat lette – /Which shal be bothe my dettour and my thral,*Idem*, 154-155.

34 I woot right wel that swich was my biheste./For Goddes love, as chees a newe requeste!/Taak al my good and lat my body go. *Idem*, 1059-1061.

è sempre mostrata molto più saggia di lui, è la persona maggiormente indicata a guidarlo nella sua scelta. Perciò, spontaneamente e volontariamente dà a lei il potere della decisione:

> «Mia signora, amor mio e mia cara moglie, mi affido al vostro saggio consiglio. Scegliete voi stessa quel che a voi e a me sia di maggior piacere e onore. L›uno o l›altro non ha importanza: a me basta ciò che a voi piace». «E› dunque mio il comando» chiese lei «se posso scegliere di far come mi piace?» «Ma certo, moglie!» disse lui «credo che sia meglio»[35].

Quando questo nuovo patto di governo è stabilito – un patto che non è basato sulla forza, sulla posizione gerarchica o sulla tradizione ma sul riconoscimento che il governante è il più efficiente per fare il bene comune – una vita di allegria è garantita. Una scena che curiosamente anticipa e inverte il finale di *La bisbetica domata*, di Shakespeare, la donna ordina al suo ora obbediente marito: «"Baciatemi" disse lei "non siamo più adirati"»[36] lei sarà giovane e fedele e il cavaliere, umiliato per il suo terribile crimine, accetterà con piacere l'ordine di qualcuno che l'esperienza ha fatto saggio e, per questo, meritevole di essere al potere.

Conclusione

> Quanto sia laudabile in uno principe il mantenere la fede e vivere con integrità e non con astuzia ciascuno lo intende: nondimanco si vede per esperienza ne' nostri tempi quelli principi avere fatto gran cose, che della fede hanno tenuto poco conto e che hanno saputo con l'astuzia aggirare e' cervelli delli uomini: e alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in su la realtà. (Machiavelli 2013, p. 208)

Le famose osservazioni di Machiavelli nel capitolo XVIII del *il Principe* contengono la novità della sua prospettiva politica. Nonostante i precetti tradizionali godessero ancora di prestigio e imponessero una conformità sociale esterna, erano frequentemente molto meno stimati – per non dire ignorati – nella pratica: il principe che non sa riconoscere questa verità rischia di rovinare sé stesso e la repubblica.

---

35 "My lady and my love, and wyf so deere,/I put me in youre wise governance;/ Cheseth youreself which may be moost pleasance/And moost honour to yow and me also./I do no fors the wheither of the two,/For as yow liketh, it suffiseth me."/"Thanne have I gete of yow maistrie," quod she,/ "Syn I may chese and governe as me lest?"/"Ye, certes, wyf," quod he, "I holde it best."*Idem*, 1230-1238.

36 "Kys me," quod she, "we be no lenger wrothe. *Idem*, 1239.

Questo *insight* politico non emerge, tuttavia, solo dalla lettura di testi religiosi e di trattati eruditi. Emerge soprattutto da esperienza di prima mano della brutale realtà della vita quotidiana, dal contatto diretto con l'avidità, l'egoismo, la codardia, così come la generosità e il coraggio che caratterizzano gli esseri umani. L'esperienza, la materia prima a a partire dalla quale qualunque pensiero politico definitivo deve essere sviluppato. Il tesoro delle conoscenze ereditate dagli antichi non deve assolutamente essere scartato, è chiaro, ma deve essere visto come uno strumento per capire il mondo reale. Associato all'esperienza, può aiutare ad attraversare il velo del discorso con cui gli uomini giustificano le loro azioni e trovare il nocciolo dell'auto interesse dal quale di fatto sono mossi.

I Racconti di Canterbury di Chauce, in generale, e la *Comare di Bath*, in particolare, sono una testimonianza del processo di trasformazione dello status dell'esperienza, nel secolo XIV, come fonte di legittimazione delle azioni umane. Il *Prologo* e il *Racconto* funzionano come una specie di "specchio dei principi", mettendo in mostra la lacuna tra la dottrina ufficiale e la pratica reale. Il pubblico della Comare è giustamente avido di questo tipo di insegnamento. L'*Indulenziere* chiede a lei «se non dispiace a voi, come avete incominciato, finite pure la vostra storia. E non state a far risparmi con nessuno: insegnateci con la vostra pratica, a noi che siamo giovani»[37].

L'insieme di mutazioni nelle condizioni socioeconomiche che segna il tardo medioevo richiedeva un nuovo modo di osservare il mondo e di spiegarlo, così come un nuovo modo di intendere la storia e i meccanismi che la fanno progredire. Ancora più importante, richiedeva una nuova forma di legittimare l'autorità. Il capolavoro di Chaucer suggerisce che l'esperienza era la chiave per affrontare l'insorgenza di questa nuova prospettiva.

José Garcez Ghirardi
FGV Direito SP
(Jose.Ghirardi@fgv.br)

37 chaucer, *op. cit.* 186-187.

Bibliografia

Brundage J.A. 1989, *Law, Sex and Christian Society in Medieval Europe* Chicago University of Chicago Press, apud PISTONO P. 1987. Stephen. *Rape in Medieval*. Atlantis Vol. 14 No. 2Spring/printemps.

Canada, Rediscovering the Simplicity of Saint Francis of Assisi. Disponível em: http://www.ofsnational.ca/NationalDocuments/NF_Simplicity-Fr.Francis.pdf. Acesso em: 05.02.2017.

Carter S. 2003, *Coupling the Beastly Bride and the Hunter Hunted: What Lies Behind Chaucer's Wife of Bath's Tale*, «The Chaucer Review», v. 37 n. 4, pp. 329-345.

Dufeil M. M. 1979, *Ierarchia: um concept dans la polemique universitaire parisienne du xiii*ème *siècle : Miscellanea Mediaevalia,* Band 12/1 Soziale Ordnungen im selbstverständnis des Mittelalters Walter de Gruyter, Berlin, In: *Saint Thomas et l'histoire*. Aix-en-Provence : Presses universitaires de Provence, 1991 (généré le 10 mars 2017). Disponível em : <http://books.openedition.org/pup/4476>. ISBN : 9782821836891. DOI : 10.4000/books.pup.4476.

Eco U. 1987, *Arte e Bellezza nell'Estetica Medievale*, Bompiani, Milano.

Huizinga J. 1997*, The Autumn of the Middle Ages*, Chicago, University of Chicago Press.

Map, W. *et al.* 1983, *de Nugis Curialium: Courtiers' Trifles*, Oxford, Clarendon Press.

Machiavelli N. 2016, *Il Principe*, Roma, Donzelli.

Mccrum R. *et al.* 2002, *The Story of English*, London, Penguin Books.

Pomata G.; Siraisi N. G. (Editoras) 2007, *History, Empiricism and Erudition in Early Modern Europe*, Boston, The MIT Press.

Smith W. S., *Satiric or Advice: Serious or Not?*, In: Smith, Warren S. (editor), *Satiric Advice on Women and Marriage: From Plato to Chaucer*, Michigan University Press, 2005.

Taylor C. 2007, *A Secular Age*, Belknap Press, Cambridge.

Vzioli P. 1988, *Os contos da Cantuária*, T.A., Queiroz Editores.

White H. 1973, *The Historical imagination in nineteenth-century Europe*, Baltimore & London, John Hopkins University Press.